

assicurata « la generalizzazione dell'offerta formativa e la possibilità di frequenza alla scuola dell'infanzia »;

a parere dell'interrogante, il diritto sancito dalla legge è vanificato dalla mancata assegnazione di docenti;

nella provincia di Modena non vi sono organici sufficienti per assicurare l'apertura di 19 sezioni e il completamento di 2 sezioni *part-time* richieste dalle autonomie scolastiche dei Comuni di Carpi, Castelfranco, Castelnuovo, Formigine, Mirandola, Modena, Nonantola, Novi, Ravarino Sassuolo, Serramozzoni, Soliera, Spilamberto e Vignola;

in una realtà provinciale a forte crescita demografica, non sarà possibile accogliere quest'anno le richieste di tutte le famiglie e pertanto circa 500 bambini a livello provinciale non potranno accedere alla scuola dell'infanzia;

nella provincia di Modena gli Enti Locali gestiscono già il 14 per cento delle Scuole dell'infanzia con evidenti difficoltà, in un contesto di riduzione di risorse per i Comuni, ad attivare direttamente nuove sezioni;

i Comuni della provincia di Modena hanno investito ingenti risorse al fine di adeguare le strutture scolastiche sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo —:

se non ritenga opportuno intervenire urgentemente al fine di provvedere ad assegnare in organico i posti necessari a rispondere pienamente alle esigenze delle nuove sezioni di scuola dell'infanzia statale nella provincia di Modena. (4-11238)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, ARRIGHI, GHIGLIA, MEROI e GIANNI MAN-

CUSO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

sembra potersi affermare che il « superbonus » previdenziale avviatosi il 6 ottobre 2004 stia riscuotendo successo e comunque grande attenzione da una vastissima platea di cittadini della terza età;

il numero verde dell'INPS è stato preso d'assalto, a conferma dell'effettivo successo dell'operazione;

com'era naturale che fosse, il comparto del pubblico impiego continua a ritenere assolutamente ingiusto che tre milioni e mezzo circa di lavoratori siano esclusi dalla nuova normativa che consente di restare al lavoro con un aumento del 32,7 per cento dello stipendio lordo;

in tal senso si sono ripetutamente pronunciate le organizzazioni sindacali dei lavoratori —:

se non si ritenga di dover adottare iniziative normative volte a prevedere l'estensione del « superbonus » previdenziale anche al comparto del pubblico impiego, al fine di ricomprendere gli impiegati dello Stato, delle Regioni, delle Province, dei Comuni, della Asl, degli enti pubblici non economici quali l'Inps e l'Inail. (3-03815)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 9 ottobre 2004 i vertici aziendali del « Gruppo Peroni Sab Miller » hanno annunciato alle organizzazioni sindacali e alle maestranze, con l'apertura della procedura di mobilità, la chiusura dello stabilimento Peroni di Napoli;

secondo i vertici aziendali, tale decisione è stata presa nell'ambito della riorganizzazione delle attività produttive in

Italia, nel cui ambito è prevista la cessazione delle attività del proprio stabilimento di Napoli;

secondo la Flai Cgil di Napoli, che giudica « inaccettabile » l'apertura delle procedure della messa in mobilità dei lavoratori di Napoli e « inqualificabile » il comportamento tenuto dal management aziendale, lo stabilimento napoletano della « Birra Peroni » ha 120 dipendenti diretti e un indotto di 500 unità —:

se non ritengano opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti, individuando, insieme alla parti, soluzioni alternative a quelle annunciate dai vertici aziendali, nell'intento di garantire un futuro occupazionale e produttivo certo ai lavoratori e allo stabilimento stesso, in un'area già purtroppo interessata da altre e gravi crisi. (4-11235)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Peroni è un marchio storico della città di Napoli che fu acquistato dalla SAB-Miller, multinazionale sudafricana, che nel rilevarla portò un programma di riorganizzazione e di rilancio della stessa fabbrica, senza prevederne la chiusura;

la stessa multinazionale ha comunicato la chiusura, per problemi di competitività del settore della « stabilimento napoletano » senza specificare il motivo per cui proprio la « fabbrica di Miano » dovesse chiudersi e non altre;

a nulla sono valse le interrogazioni presso le autorità cittadine per evitare tale inconveniente, fatte da consiglieri comunali;

secondo l'interrogante, l'inerzia delle autorità cittadine, provinciali, regionali ha già portato al depauperamento delle città di risorse quali il Banco di Napoli, Isveimer, Cirio, Selenia, Centrale del latte,

Risanamento, comune, provincia e regione intervengano, a giudizio dell'interrogante, solo a « fatto compiuto » aiutando di fatto la spoliazione delle città a favore della speculazione, vedi delibere per cambio di destinazione proprietà ex Risanamento —:

se non si ritenga opportuno intervenire convocando la multinazionale sudafricana per salvare l'occupazione dei 120 addetti che andrebbero in caso negativo ad aggravare la già difficile situazione economica delle città. (4-11248)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta immediata:

BUEMI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo apparso sul quotidiano *La Stampa* del 29 settembre 2004 si apprende la tristissima vicenda di Luca, un bimbo di 8 anni di Settimo Torinese affetto da panencefalite subacuta sclerosante, una rara malattia che costituisce una complicazione del morbillo, contro il quale il bimbo non era stato vaccinato;

ad oggi, per quanto ne sappiamo, non esistono cure contro questa malattia, dal momento che, a causa della sua rarità, le case farmaceutiche non hanno interesse ad investire in medicine per pochissimi e, allo stesso tempo, non esistono specialisti, perché ai convegni non si parla quasi mai di queste patologie e non c'è sufficiente letteratura, né tantomeno esperienza clinica in materia;

come denuncia la professoressa Carla Zotti, docente di igiene all'Università di Torino, le credenze popolari (per cui la malattia è « da fare ») condizionano ancora molto le famiglie, che vengono lasciate sole di fronte alla scelta di vaccinare o meno i propri figli e, poco o male informate sulle conseguenze della loro scelta, spesso decidono per il « no »;